

SI DIMETTONO A SORPRESA QUATTRO CONSIGLIERI SU SETTE E L'ORGANO DI CONTROLLO DECADE

Golpe in cda, Pedemontana a rischio

L'obiettivo è allontanare l'attuale presidente Fabio Terragni. Ma al gruppo servono in tempi brevi finanziamenti per 2,5 miliardi

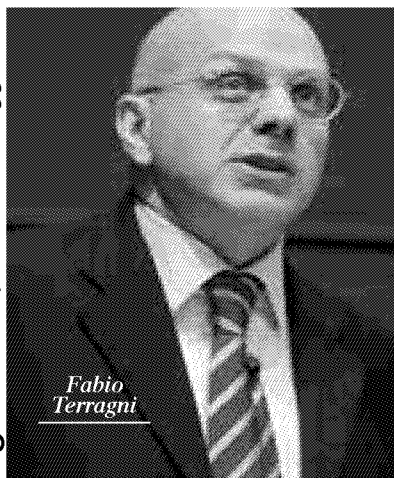
DI MANUEL FOLLIS

Autogol alla Pedemontana. All'improvviso si sono dimessi quattro consiglieri (su sette) facendo quindi decadere l'intero cda. A fare un passo indietro sono stati Leonardo Carioni e Luca Urzi (in quota Serravalle) e Maurizio Pagani e Ferruccio

Rocca (in quota Intesa Sanpaolo). Un fulmine a ciel sereno che a questo punto apre un solo unico scenario possibile: la ricomposizione del consiglio d'amministrazione. Il bersaglio di questa rivoluzione d'ottobre sembra essere Fabio Terragni, attuale presidente di Pedemontana e Tem, che pure aveva finora svolto il suo compito raccogliendo consensi trasversali e aveva rispettato tutti i tempi di realizzazione del progetto. Tanto che dopo le elezioni e la vittoria di Guido Podestà (Pdl) su Filippo Penati (Pd) alcuni osservatori avevano rilevato che lo spoils system nei confronti di Terragni sarebbe stato complesso. Invece no, visto che lo scioglimento del cda concede ben poche a chance di rielezione all'attuale presidente. E adesso? Il rischio concreto riguarda il futuro della Pedemontana, che proprio nelle prossime settimane avrebbe dovuto avviare le trattative per ottenere un finanziamento da 2,5 miliardi di euro. Entro metà ottobre andava infatti chiuso il piano finanziario definitivo, documento propedeutico all'ottenimento dei finanziamenti. Ovviamente erano anche già stati avviati i primi contatti con gli istituti di credito.

Ora potrebbe essere tutto da rifare. E proprio in quest'ottica rimuovere Terragni a sei mesi dalla scadenza del mandato e in un momento così cruciale per il futuro dell'autostrada, appare un autogol. Una preoccupazione condivisa dall'opposizione. «Mi auguro solo che questa scelta non rallenti un progetto che è già in una fase così avanzata», ha commentato a caldo Matteo Mauri, capogruppo del Pd in Provincia di Milano. D'altronde la scelta delle dimissioni in blocco non può essere spiegata se non con una motivazione politica e l'esigenza di liberare poltrone, visto che l'infrastruttura senza cda corre più rischi che altro.

«Ringraziamo Terragni», ha aggiunto Mauri, «che alla guida di Pedemontana, con grande impegno e professionalità, è riuscito a portare la società ad un passo dalla realizzazione di questa opera, bloccata a lungo e attesa dai cittadini da oltre 30 anni. Nel suo ruolo ha saputo condividere tutti i passaggi e sviluppare un dialogo con il territorio che non ha eguali». Il compito del successore non sarà facile. (riproduzione riservata)



Fabio Terragni

www.italianuygi.it

